



Senza CONFINI

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia

FIDES - CHARITAS - SPES

Anno X n° 4 - Aprile 2024

Seguendo le Sue orme... fino alla fine

Messaggio dell'Ordinariato Militare per la Pasqua 2024

La Pasqua del Signore farà risuonare ancora nel profondo del nostro cuore questa Parola: «Gesù, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13,1).

Gesù entra con questa consapevolezza nella comunione dell'Ultima Cena, nell'angoscia del Getsemani, nel faticoso cammino verso il Calvario, nella sofferenza della Croce, nell'umiliazione della morte. Vi entra con questa consapevolezza e questa forza, certo di fare la Volontà del Padre che è una sola: amare. E amare è amare così: fino alla fine!

Di questo amore, Egli ci ha lasciato un esempio, «perché ne seguiamo le orme» (1 Pt 2,21).

Sa che da soli non riusciremo. Sa quanto sia difficile per la fragilità e l'orgoglio umano, come pure per la sete di potere, di avere, di successo che ci abita, fare il salto dall'egoismo all'amore, dalla paura di donare all'offerta di sé. E allora ci ha lasciato delle orme che indicano il cammino, dei «piccoli passi possibili», come diceva la Serva di Dio Chiara Corbella, per metterci ogni giorno sulla strada dell'amore che Egli ha inaugurato.

Gesù ha camminato così per tutta la Sua vita terrena.

Chi, da pellegrino, si reca in Terra Santa può conoscere le strade che Egli ha percorso e intravedere - in ogni pietra delle città, in ogni granello di sabbia del deserto, in ogni lembo del Mare di Galilea - le orme dei passi lungo i quali ha svolto la Sua predicazione e dei passi che Lo hanno avvicinato ai poveri, ai malati, ai bambini, ai peccatori, ai discepoli, ai nemici. I

passi dell'amore, fino alla fine.

In questi giorni Santi, abbiamo ricordato alcune orme più nette, più forti, più profonde, perché cariche del peso del male

nione, che rende capaci, come Cristo, di lavare i piedi ai fratelli; e rende capaci voi, cari militari, di servire senza distinzione e senza riserve la sicurezza, la protezione e la custodia di ogni cittadino, di ogni straniero, di ogni vita, specie se fragile e indifesa.

C'è l'orma della Croce portata ingiustamente ma portata per tutti gli uomini, che illumina la fatica di chi condivide le sofferenze degli altri. È l'orma in cui voi mettete i vostri passi ogni volta che trattate con dignità gli innocenti da proteggere e i colpevoli da condannare. È l'orma di chi è chiamato a donarsi non solo nel quotidiano ma fino al sacrificio della vita, come è per tanti militari.

C'è l'orma del Sepolcro che accoglie la morte violenta del Giusto e si apre ad accogliere le morti di tutti gli uomini, le donne, i bambini, falciati dalla guerra, dalla violenza, dagli abusi, dalla povertà e dalle ingiustizie umane. L'orma in cui camminano coloro che non reagiscono al male con il male e diventano operatori di pace; l'orma che seguono quelli che, tra voi militari, sono inviati nei difficili luoghi di guerra e di conflitto. Al Sepolcro di Gesù, come ad ogni tomba umana, le orme terrene sembrano finire. Ma l'amore no. La fine dell'amore non è qui. Le orme di chi ha amato fino alla fine rimangono impresse nella terra, nella storia, nel cuore dei fratelli... e continuano a solcare il Cielo.

Sì, chi non ama fino alla fine, fino alla morte, non ama. Ma chi ama sa che non finirà, sa che non morirà.

È questo il cuore della Pasqua. Buona Pasqua di cuore!

✠ SANTO MARCIANÒ



del mondo e del sangue della sofferenza umana, specie quella inflitta agli innocenti. Orme nelle quali ci possiamo ritrovare anche noi, con la missione affidataci.

C'è l'orma dell'umile servizio di comu-

"Speciale" scuola di preghiera con Ammissione agli Ordini Sacri

Nella suggestiva cornice dell'aula magna del Comando Genio, sita nella città militare della Cecchi gnola, si è tenuto il terzo incontro della "SCUOLA DI PREGHIERA" sotto la guida dell'Ordinario Militare Mons. Santo Marciànò. Questo incontro ha segnato un momento di grande significato con l'ammissione dei seminaristi Andrea Pala ed Anthony Trincherà tra i candidati agli ordini sacri del diaconato e del presbiterato. La partecipazione attiva dei giovani militari in formazione, dei parroci di pastorale e di numerosi ospiti, insieme alle loro famiglie, ha reso il momento di preghiera ancor più solenne e commovente.

Il rito di ammissione rappresenta il primo passo dei giovani verso il sacerdozio, testimoniando il loro primo "SI" alla consacrazione totale al Signore e confermando il loro personale desiderio di completare la loro formazione.

Durante la cerimonia, le loro testimonianze vocazionali hanno toccato pro-

fondamente i presenti, sottolineando il momento in cui hanno avvertito la chiamata del Signore e la decisione di dedicare le loro vite al servizio degli altri.

Andrea, giovane gioioso e coinvolgente,

tente carriera per rispondere all'amore di Dio nel suo cuore.

Ma le buone notizie non finiscono qui. Anche un altro seminarista, l'accollito Raimondo La Valle, prossimo all'ordinazione diaconale il 6 aprile 2024 nella sua terra d'origine "Canicattì", ha prestato giuramento di fedeltà alla Chiesa. Questo atto, richiesto dal Diritto Canonico prima del conferimento dell'ordine, sottolinea l'impegno del candidato a servire la Chiesa "per sempre". Giovani come tanti, certo, ma che hanno vissuto la loro vita come stupenda stagione del "SI" che orienta e dà sapore alla vita. Non hanno cercato la propria felicità egoisticamente, ma hanno abbracciato una vita di amore e servizio per gli altri.

Il nostro augurio si unisce alla preghiera, accompagnando con fiducia il loro cammino di discernimento e di formazione. Che possano essere testimoni luminosi della presenza di Dio nel mondo, portando la sua luce e il suo amore ovunque vadano. **A.T.**



ha risposto all'invito di Gesù di lasciare i propri beni per seguirlo come unica certezza e ricchezza nella sua vita. Anthony, con la sua cordialità e accoglienza, ha scelto di abbandonare la sua promet-

Il PASFA e il cammino sinodale - Tenuto l'incontro del Nord Italia

Martedì 5 marzo presso il Circolo Unificato Palazzo Grassi di Bologna si è svolto l'incontro sinodale delle sezioni P.A.S.F.A. del Nord Italia. Nella Cappella del Circolo, il Vicario Generale ha concelebrato la Santa Messa insieme a Don Giancarlo, don Daniele e don Sergio. La celebrazione, accompagnata dai canti e dalla preghiera, è stata molto sentita e partecipata, un dono per tutti noi, un momento di profonda comunione.

Dopo la Santa Messa gli Associati delle Sezioni P.A.S.F.A. del Nord Italia e una rappresentanza del CDN hanno partecipato all'incontro sinodale guidato da Monsignor Sididi e da Don Giancarlo Caria, referente dell'Equipe Sinodale della Diocesi Ordinariato Militare. Nelle parole di don Sergio e di don Giancarlo preziosi ed importanti spunti di riflessione che hanno orien-

tato i nostri lavori di approfondimento del pomeriggio. L'incontro è stato anche occasione per la presentazione da parte del Vicario Generale della lettera Il "raggio della pace" che S.E. Monsignor San-

momento conviviale è sempre una grazia. Ringraziamo il Col. Nicola Perrone che ha portato il saluto del Col. Francesco Randacio, Comandante del CME Emilia Romagna, il Direttore del Circolo Ten. Col. Mario Federico e il Primo Luogotenente Roberto De Riggi per la squisita ospitalità. Un grazie particolare ai nostri Cappellani Militari Don Sergio Imperiale, Don Daniele Benecchi, Don Giancarlo Caria e il Vicario Generale per la sua generosa disponibilità e per la sua paterna ed amorevole vicinanza al P.A.S.F.A. Grazie alla Sezione di Bologna per l'affettuosa accoglienza. Grazie a tutti i partecipanti delle Sezioni di Milano, Modena, Torino, Trieste, Vercelli e Verona e la rappresentanza del Consiglio Direttivo Nazionale; è sempre una gioia poter stare tutti insieme.

MARIA GIOVANNA IOMMI



to Marciànò ha scritto a tutti i militari e ai Cappellani. Poter trascorrere una giornata insieme e condividere un festoso



La redazione augura a tutti una Santa Pasqua

Clero giovane: insieme per pregare, ascoltarsi, formarsi e rinnovarsi

Le parole che l'Apostolo Paolo rivolge al Vescovo Timoteo ci aiutano a cogliere il senso profondo dell'incontrarsi come Giovani Preti per continuare in modo permanente quella formazione integrale, già iniziata negli anni di seminario, vissuta nella comunione presbiterale con il nostro vescovo, mons. Santo Marciànò. Per ravvivare il dono ricevuto da Dio, che nel nostro caso è quello del sacerdozio ministeriale vissuto all'interno dell'Ordinariato Mi-

vegno Internazionale sulla formazione permanente dei sacerdoti promosso dal Dicastero per il Clero, per riscoprire ogni giorno sempre di più la bellezza e la gioia del Vangelo. Partire sempre da lì per non spegnere mai e ravvivare il dono di Dio in noi. Ripartire sempre da Cristo, primo attore della formazione dei giovani preti, che agisce con il suo Spirito Santo perché non si dà autentica opera formativa al sacerdozio senza l'influsso dello Spirito di Cristo. Se Cristo è il primo attore, vissu-

to ricevuto tramite la Chiesa, Sua Sposa e nostra Madre; per il dono della fraternità sacerdotale e della comunione vissuta affettivamente ed effettivamente tra di noi e di noi con il nostro amato Vescovo; per la fraternità del Seminario che ogni volta ci accoglie con pronta disponibilità e generoso spirito di servizio; per la gioia di vivere nelle fatiche del quotidiano la bellezza di sentirsi nonostante la nostra piccolezza, discepoli del Signore, in un mondo che sempre di più chiede di esse-



litare per l'Italia, è necessario muoversi. La fede richiede innanzitutto un movimento: del cuore, della volontà e anche fisico. Muoversi per incontrarsi nella gioia del Vangelo, dell'essere sacerdoti felici della vocazione ricevuta e vissuta in unione fraterna. Ecco il senso profondo del nostro incontrarci come presbiteri presso la Scuola Allievi Cappellani Militari della Cecchignola (RM) in quello che è stato il secondo appuntamento della formazione permanente vissuto il 22 e il 23 febbraio scorsi. Lo scambio di esperienze, l'ascoltarsi e il raccontarsi reciprocamente, diventano il luogo in cui imparare ad agire in sintonia e in sinodalità con tutta la Chiesa. Innanzitutto ci si incontra per rafforzare la comunione con Dio. Ecco la preghiera vissuta coralmente attraverso l'Eucarestia, l'ora media, il vespro che scandiscono e accompagnano nei due giorni di formazione. Momenti di grazia spirituale e di rinnovata linfa per vivere la bellezza di essere discepoli di Cristo. Il Vescovo, fedele al proprio mandato di pastore, cura la formazione di giovani preti a lui affidati e ne diviene anche il promotore e l'animatore. Durante il primo incontro della due giorni formativa, don Santo ci ha accompagnati nella lettura e nella riflessione attenta e puntuale del discorso di Papa Francesco ai partecipanti al Con-

to nella comunione con il proprio Vescovo chiamato a stimolare e a curare la formazione del suo giovane clero, i presbiteri sono chiamati invece ad essere i primi responsabili della propria formazione che è da intendersi come un processo di continua maturazione umana e spirituale che accompagna le tappe della vita. In questo incontro ci si è lasciati condurre nell'approfondimento da padre Pierpaolo Valli, camilliano, formatore e consigliere pastorale, il quale ha acquisito nell'accompagnamento di persone in vocazione e nel sostegno di chi sta vivendo una situazione di lutto, sia nei colloqui individuali che nella facilitazione di gruppi di mutuo aiuto. Abbiamo potuto ricevere grazie alla preziosa esperienza del confratello camilliano, strumenti preziosi per gestire con maggiore competenza e sensibilità pastorale tutte quelle situazioni legate all'esperienza del lutto e della sua elaborazione. Ringraziamo il Signore per l'immenso dono del presbiterato

re testimoni autentici e coraggiosi, fedeli e responsabili del suo Vangelo.

P. GIUSEPPE RUBBIO



Ordinariato Militare per l'Italia
SEMINARIO MAGGIORE "SAN GIOVANNI XXIII"





*Ordinazione
Diaconale*

di
RAIMONDO LA VALLE

per l'imposizione delle mani
e la preghiera consacratrice di
S.E.R. MONS. SANTO MARCIANÒ
Arcivescovo
Ordinario Militare per l'Italia

SABATO 6 APRILE 2024 - ORE 18,00
CHIESA MADRE - SAN PANCRAZIO
CANICATTI (AG)

Pace a voi!
Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi.
Gv 20,21

Giornata per le vocazioni, essere portatori e testimoni del sogno di Gesù

“Camminiamo come pellegrini di speranza verso l'Anno Santo, perché nella riscoperta della propria vocazione e mettendo in relazione i diversi doni dello Spirito, possiamo essere nel mondo portatori e testimoni del sogno di Gesù: formare una sola famiglia, unita nell'amore di Dio e stretta nel vincolo della carità, della condivisione e della fraternità”. È l'auspicio espresso dal Papa nel Messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, in programma il 21 aprile sul tema: “Chiamati a seminare la speranza e a costruire la pace”. “Siamo tutti chiamati a dare corpo e cuore alla speranza del Vangelo in un mondo segnato da sfide epocali”, l'invito di Francesco: “L'avanzare minaccioso di una terza guerra mondiale a pezzi; le folle di migranti che fuggono dalla loro terra alla ricerca di un futuro migliore; il costante aumento dei poveri; il pericolo di compromettere in modo irreversibile la salute del nostro pianeta.

E a tutto ciò si aggiungono le difficoltà che incontriamo quotidianamente e che, a volte, rischiano di gettarci nella ras-

segnazione o nel disfattismo”. Per questo, sostiene il Papa, “è decisivo per noi cristiani coltivare uno sguardo pieno di speranza, per poter lavorare con frutto, rispondendo alla vocazione che ci è stata affidata, al servizio del Regno di Dio,



Regno di amore, di giustizia e di pace”. “È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminui-

scono”, ammette Francesco: “Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto. Nonostante fallimenti e battute d'arresto, il bene che seminiamo cresce in modo silenzioso e niente può separarci dalla meta ultima: l'incontro con Cristo e la gioia di vivere nella fraternità tra di noi per l'eternità”. “Nessuno si senta escluso da questa chiamata!”, l'appello del Papa: “Abbiate il coraggio di mettervi in gioco! Don Oreste Benzi, un infaticabile apostolo della carità, sempre dalla parte degli ultimi e degli indifesi, ripeteva che nessuno è così povero da non aver qualcosa da dare, e nessuno è così ricco da non aver bisogno di ricevere qualcosa”.

L'icona del Cristo che viene (immagine scelta) porta direttamente alla radice della vocazione cristiana e alla sorgente di ogni chiamata. Tutta la Scrittura si chiude con un grido che racchiude una promessa: «Lo Spirito e la Sposa dicono: 'Vieni!' E chi ascolta, ripeta: 'Vieni!' Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita» (Ap 22,17).

CEI: educare alla pace e dare prospettive di futuro, specialmente ai giovani

La pace - da invocare, da costruire, da promuovere - è stata il leitmotiv della sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente che si è svolta a Roma, dal 18 al 20 marzo, sotto la guida del Cardinale Presidente Matteo Zuppi. In apertura dei lavori, i Vescovi hanno ribadito la loro vicinanza e solidarietà a Papa Francesco, sottolineando la necessità di un impegno per la pace a 360°, fatto di preghiera, formazione e gesti concreti. Di fronte ad una cultura che sembra essere assuefatta alla guerra, a un aumento incontrollato delle armi e a un sistema economico che beneficia della corsa agli armamenti, occorre riprendere il dialogo tra Chiesa e mondo attraverso cammini educativi che offrano alternative alle logiche ora dominanti. In quest'ottica, l'esperienza dell'obiezione di coscienza e il patrimonio di azioni sperimentate

nel passato possono costituire una base da cui ripartire per tornare a educare alla pace e dare prospettive di futuro, specialmente ai giovani.



terreligioso - con la società e con le Istituzioni, mantenendo alta l'attenzione su scelte legislative non in linea con il Magistero e con i principi sanciti dall'articolo 11 della Costituzione, richiamato dal Card. Zuppi e ancora oggi fondamentale: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

In questo orizzonte, durante la prossima Assemblea Generale i Vescovi vivranno un momento di preghiera, digiuno e solidarietà per invocare la pace e il conforto per quanti soffrono a causa dei conflitti in corso.

Fin d'ora alle Diocesi è stato chiesto di accompagnare questa nuova iniziativa di unione e vicinanza. È stato inoltre rilanciato l'invito a partecipare alla “Colletta per la Terra Santa” che si raccoglie il Venerdì Santo.

Secondo i Vescovi, è urgente lavorare a più livelli per essere costruttori di fraternità, favorendo il dialogo - con una particolare cura di quello ecumenico e in-